

LA VITA MORALE IN CARTESIO E SPINOZA: convergenze e divergenze.

Adriana Calasso, a.s. 2011/2012, IVC, Liceo Scientifico "Galileo Galilei" Nardò (LE)

email: www.adriana.deha@libero.it

Cartesio è ritenuto uno straordinario filosofo del Seicento, poiché ha segnato una svolta decisiva nella storia della filosofia moderna. Egli è il fondatore del razionalismo, avendo introdotto nuovi fondamentali temi nella filosofia rinascimentale, sia per ciò che concerne l'umana soggettività sia rispetto alla comune concezione del mondo e dell'oggettività. Oltre a proporre un nuovo concetto di metafisica, egli prende in seria considerazione le tematiche strettamente morali. Secondo Cartesio, la vita dell'uomo è distinta in due differenti ambiti: vita teoretica, la quale fa perno sul *cogito*, cioè sull'intelletto, sulla ragione, caratteristica dell'uomo che fa filosofia e che è sicuro di sé; vita morale, la quale fa perno sulla volontà, sul rapporto sociale e politico tra gli uomini. In una delle sue famose opere, intitolata "Discorso sul metodo", vengono definite alcune regole di comportamento che devono guidare l'uomo mentre è impegnato nella ricerca di un nuovo fondamento per il suo sapere. Queste regole morali vengono definite massime e la prima massima consiste nel principio di attenersi alla tradizione del proprio popolo e di preferire le posizioni moderate; dunque, bisogna rispettare i propri costumi e serbare anche fede alla religione alla quale per grazia di Dio apparteniamo sin dall'infanzia. La seconda massima invece pone l'accento sulla fermezza del comportamento: secondo Cartesio l'uomo deve assumere un atteggiamento "attivo" e non lasciarsi dominare dallo sconforto, ma scegliere una direzione da seguire senza tentennamenti, proprio come i viaggiatori, i quali se si trovano smarriti in una foresta, non debbono fermarsi ma proseguire, così, anche se non si arriva proprio dove desideriamo, si giunge però alla fine in qualche luogo. Infine, la terza massima è definita regola dell'autodominio poiché invita l'uomo a impegnarsi a controllare i propri desideri, le proprie passioni, in quanto immaginare illusoriamente di poter cambiare il corso degli eventi è più difficile che cambiare se stessi. Secondo il filosofo, tenendo presente questi criteri si può arrivare a condurre una vita serena e tranquilla basata su valori morali certi e definiti (Bene e Male).

Spinoza è un altro fantastico filosofo, il quale conduce la sua filosofia parallelamente a Cartesio, ispirandosi al suo pensiero, anche se Spinoza viene definito "un'anomalia selvaggia", in quanto esce fuori dagli schemi cartesiani. Come Cartesio, Spinoza ripropone la metafisica nella filosofia, ma dal punto di vista morale egli discute delle passioni. Secondo Spinoza, l'uomo è passionale, o meglio passivo, cioè determinato da *cause esterne*, l'uomo è un animale desiderante, il quale desidera l'autoconservazione, desidera di conservare la sua *cupidità*. Dallo sforzo di autoconservazione seguono la *Letizia*, che è l'affetto o l'emozione connessa al passaggio da una perfezione minore a una maggiore e la *Tristezza*, che è l'emozione connessa al passaggio da una perfezione maggiore a una minore. La Letizia e la Tristezza sono definite affetti primari, da cui ne derivano il bene, il male e tutti gli affetti secondari, ossia le passioni. Spinoza ritiene che coloro che hanno finora affrontato questo tema abbiano commesso due errori: hanno concepito le passioni come una sorta di vizio, che può essere dominato

attraverso un controllo attento della volontà e hanno considerato l'uomo come un essere autonomo, situato all'interno di un mondo modificabile a piacere. Essi hanno pertanto indagato gli affetti come difetti imputabili a un qualche vizio della natura umana. Dunque, Spinoza analizza i vari affetti (amore, gioia e odio, ira, ecc.) riconducibili alle loro cause effettive. Operando in questo modo, egli mette in crisi la prospettiva moralistica di quanti condannano le passioni umane e pone le basi per un'etica fondata sulla sola considerazione naturale dell'uomo. In questa prospettiva, il filosofo riconosce il proprio debito nei confronti di Cartesio, il quale tuttavia non ha saputo rinunciare al pregiudizio di considerare la mente come capace di controllare le passioni. In altre parole, ciò che Spinoza contesta a Cartesio è il ruolo da lui attribuito, in ambito metafisico e in ambito morale, alla volontà, da cui discende l'affermazione della libertà sia in Dio, sia nell'uomo. Spinoza è convinto, al contrario, che gli uomini credono di essere liberi solo perché "sono consapevoli delle loro azioni e ignari delle cause da cui sono determinati". Ma la differenza decisiva tra Cartesio e Spinoza è che per Spinoza l'uomo è un essere del tutto naturale, non è puro *cogito*, ma è dominato dalle passioni, che tuttavia è in grado di conoscere.

Io penso che Cartesio abbia in parte ragione: l'uomo deve assumere un atteggiamento "attivo", non deve lasciarsi dominare dallo sconforto, ma deve scegliere una direzione da seguire senza tentennamenti e deve controllare i propri desideri e le proprie passioni, invece di immaginare illusoriamente di cambiare il corso degli eventi. Però penso anche che non tutto sia *cogito* e non tutto dipenda da esso, come invece sosteneva Cartesio, infatti io condivido pienamente il pensiero spinoziano riguardante le passioni, in quanto rispecchia la realtà, senza alcun dubbio, perché l'uomo è caratterizzato dalla *Cupiditas* cioè è un animale desiderante e naturale e non cogito. L'uomo è un essere passionale o meglio passivo, il quale dipende dalle passioni, che non si possono controllare perché non si può pretendere orgogliosamente di comandare la natura. Ma con l'uso della ragione si sa che queste passioni si possono anche superare, non del tutto, trasformandole in parte in *affetti*, cioè in qualcosa di cui siamo intimamente consapevoli. Per esempio, io posso odiare profondamente una persona, ma questo odio posso trasformarlo in un "odio minore" o meglio non distruttivo grazie all'uso del cogito, della ragione.

BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA

- "IL NUOVO PROTAGONISTI E TESTI DELLA FILOSOFIA" a cura di Giovanni Fornero e Nicola Abbagnano. Volume 2A "Dall'Umanesimo all'empirismo"
- <http://www.ousia.it/SitoOusia/SitoOusia/TestiDiFilosofia/TestiHTML/Spinoza/Etica/Etica.htm>
- <http://www.dialetticafilosofia.it/scheda-didattica-temi.asp?id=30>
-